

IN CAMMINO VERSO GLI ALTARI

Istituto Suore Betlemite - Casa Generalizia - Maggio 2023 - N.4



LA MISSIONE DELLA MADRE ENCARNACION

La fondazione dei primi conventi della Riforma

Negli anni tra il 1857 e il 1870, con la erezione di nuovi conventi, la Madre Encarnación dette inizio alla riforma del Beaterio per rinnovare la vita decadente dell'Istituto.



Immagine tratta dal testo
Hice reverdecer el árbol seco
(Soledad Hernández, Betlemita)

Continua alla pagina successiva



In questo numero

La missione della Madre Encarnación Rosal
Testimonianze
Grazie ricevute

Fondazione a Guatemala “La Antigua”

Il 27 ottobre 1857, Fray Esteban Adoaín, religioso cappuccino e parroco, propose alla Madre Encarnación la fondazione di una scuola a Guatemala “La Antigua”.

La Madre accolse con entusiasmo l’invito, anche se l’arcivescovo García Peláez, dal quale dipendeva, in un primo momento le chiese di non lasciare il Beaterio; la presenza della Madre in quell’unico convento dell’antico Ordine de Los Hermanos de Belén era determinante per la regolare osservanza. Il prelado, d’accordo con la fondazione, chiese alle monache di fare gli esercizi spirituali e, una volta terminati, di

scegliere le religiose da inviare a La Antigua.

Il 15 novembre 1858 si tennero le elezioni previste dalla Regola e la Madre fu eletta priora della comunità per la seconda volta, ottenendo la maggioranza dei voti. Tra quelle che le erano contrarie, serpeggiò lo scontento, ma ella accettò con serenità anche l’umiliazione del loro rifiuto "per compiere l'opera del Signore".

Sino a quel momento, a un anno di distanza dalla proposta di fondare una comunità nella città che era stata la culla dell’Ordine, tutti coloro che desideravano la presenza delle Beatas a La Antigua non erano riusciti a creare le condizioni per iniziare quell’opera. Nonostante ciò, l’arcivescovo ordinò alla Madre di recarsi nella città per conoscere



alcuni locali messi a disposizione per la scuola e la comunità. La Madre partì insieme alle religiose Angela Loranca e Mariana Calvet e si trattene per varie settimane in alcuni locali della chiesa de La Merced, parzialmente diroccata, come tutta la città, a causa dei terremoti. Le tre non trovarono un luogo adatto per intraprendere l'opera e si trovarono di fronte a molte situazioni spiacevoli che, oltre a causare sofferenza, misero a repentaglio la loro salute.

Di fronte a tutto ciò, Monsignor Barrutia, vescovo ausiliare di Guatemala, ordinò alla Madre di rientrare entro il 10 gennaio 1860 al Beaterio. Nella testimonianza resa da suor Asunciòn Rivera, si legge che ella "Era sostenuta dalla certezza che la missione le era affidata Dio" e che "I suoi atti di abbandono alla volontà divina, erano più che eroici; si rassegnava umilmente a quanto veniva disposto". Al suo arrivo al Beaterio, le altre religiose la accolsero con tutto l'affetto, con la considerazione che avevano sempre avu-

to per lei; e la riconobbero come loro legittima priora.

Fondazione a Quetzaltenango

Nonostante la fondazione di La Antigua non fosse divenuta realtà, la Madre non perse la speranza, né venne meno la sua forza: era sostenuta dal desiderio di verificare la validità del suo progetto di riforma e dalla volontà di compiere la sua missione apostolica. L'11 marzo 1860, i signori Isidro González e Valentín Escobar, persone stimate a Quetzaltenango e benefattori delle Beatas, avviano le necessarie pratiche presso la curia della città di Guatemala per fondare un Beaterio de Belén a Quetzaltenango, al fine di promuovere e proteggere l'educazione delle bambine e delle giovani abbandonate, nonché l'assistenza alle donne convalescenti.

La Madre appoggiò i due benefattori, collaborò agli accordi con le autorità locali e a tutto quanto riguardava l'apertura della casa la cui fondazione può essere consi-

PENSIERI E DETTI DELLA NOSTRA MADRE MARÍA ENCARNACIÓN ROSAL

"È verità che tutto possiamo con la grazia di Dio".

derata come un ulteriore passo nella sua ricerca della Volontà di Dio e nel processo di riforma del Beaterio.

Anche in questo caso, non mancarono gli inconvenienti, ma la Madre mantenne vive la sua fiducia nel Signore e, grazie alla forza del suo carattere, riusciva a trasformare ogni situazione in una occasione favorevole alla realizzazione del progetto di Dio. L'8 maggio 1861 Fray Juan Zepeda, vescovo di Arindele e ausiliare di Guatemala, fece giungere a las Beatas il permesso per la fondazione in Quetzaltenango per la quale vennero designate: la Madre come priora, suor Ángela de la Presentación e suor Mariana de la Cruz, che avevano partecipato alla fondazione di La Antigua, suor Guadalupe de San Ignacio, suor Trinidad del Corazón de María e due aspiranti, Petrona González e Dolores Escobar. Le religiose lasciarono il Beaterio di Guatemala il 21 ottobre 1861 e giunsero a Quetzaltenango il seguente 29 ottobre, accolte con gioia ed entusiasmo dalla popolazione desiderosa di conoscerle.

Una volta terminate le celebrazioni di accoglienza, la Madre e le

sue compagne, ammirate per la loro modestia e semplicità, si raccolsero là dove prima esisteva la casa del Carmelo, fatta adattare a convento dai due benefattori della comunità. La Madre organizzò subito il piccolo gruppo perché potesse iniziare a vivere secondo lo spirito della Riforma, privilegiando la vita eucaristica e sacramentale, l'equilibrio tra attività apostolica e vita spirituale, la carità fraterna come elemento essenziale per assumere l'obbedienza e le esigenze della povertà. Scrive la Madre: "Era un convento in miniatura, con oratorio, cappellano e clausura separata dagli ambienti per i laici".

Le Beatas di Quetzaltenango si dedicarono all'insegnamento, educando le bambine ai principi cristiani, alla scienza e all'arte nella



Immagine tratta dal testo
Hice reverdecer el árbol seco
(Soledad Hernández, Betlemita)

scuola interna alla casa del Carmelo, inaugurata il 15 agosto 1862 con 10 allieve interne e 150 esterne; si presero cura delle convalescenti, provvedendo al loro benessere materiale e spirituale. Il servizio, reso con competenza e gioia, tra privazioni e povertà, fece fiorire l'opera e iniziarono a nascere nuove vocazioni per le quali il 9 marzo 1862 monsignor Barrutia diede il permesso di aprire il noviziato. Nei mesi seguenti, rispettivamente il 25 maggio e il 16 luglio, le due giovani che erano giunte da Guatemala insieme alla Madre, Petrona González e Dolores Escobar, “vestirono l'abito”: iniziarono la loro esperienza religiosa come prime novizie nella nuova comunità.

All'approssimarsi della scadenza del triennio del suo governo, per assicurare continuità all'opera della riforma, il 30 dicembre 1863 la Madre si rivolse all'arcivescovo Peláez per ottenere l'approvazione delle Costituzioni che erano state presentate diversi anni prima e che si stavano osservando nel convento di Quetzaltenango; ma la sua attesa fedele e quella delle sue compagne durerà ancora a lungo.

Il 15 ottobre 1865 fu inaugurato il complesso del convento, ristrutturato con il denaro delle elemosine e con il contributo di molte persone di buona volontà.

La struttura comprendeva quattro settori che funzionavano in ma-



niera autonoma: la scuola, l'infermeria per convalescenti, il noviziato e la clausura per le religiose.

L'infermeria venne mantenuta sino a quando giunsero nella città le Suore della Carità, dedite alla cura dei malati. Poi, in quegli ambienti, nei quali era stato svolto uno degli apostolati ai quali si erano dedicate le Beatas fin dall'inizio della loro collaborazione con i Padri Betlemiti, la Madre aprì una scuola gratuita.

Encarnación era giunta a Quetzaltenango come priora, cioè, superiora, e guidò puntualmente la comunità secondo quanto le Costituzioni esigevano al suo incarico. Sino a quando visse nella sua città natale, venne eletta per tre trienni consecutivi: nel 1864, nel 1867 e nel 1870.

Accolse l'incarico sempre con umiltà e in atteggiamento di sottomissione alla volontà di Dio, animata dallo zelo per la missione affidatale che svolgeva con bontà, ma anche con determinazione e secon-

do i principi di giustizia ed equità.

Le religiose vissero a Quetzaltenango fino al 1874, quando, dopo aver superato ostacoli di ogni genere, i decreti di estinzione dei Beateri e delle Associazioni religiose emanati dal governo del generale Rufino Barrios, le obbligarono a lasciare il loro convento e a vivere nella laicità.

Prima di separarsi, la Madre e le sue religiose redassero una "Protesta".

Questo testo era con cui manifestarono decisa volontà, nel caso di forzata separazione, di mantenersi spiritualmente unite nel vincolo della carità religiosa e nell'osservanza dei voti e delle regole, compatibilmente con le circostanze e gli ordini della Superiora, ai quali avrebbero sempre e in qualunque situazione obbedito.

(Tratto da: *Positio*, Vol.I; Bianca Maria Simoni, *Vita nuova dalla sorgente*, pagg. 61-108)

**PENSIERI E DETTI
DELLA NOSTRA MADRE MARÍA ENCARNACIÓN ROSAL**

“Ero persuasa che la grazia di Dio assiste ovunque,
se uno è fedele ad essa”.

TESTIMONIANZE**DALLE OPERE EDUCATIVE****SONO UN INSEGNANTE BETLEMITA**

Ramiro Robles

Docente dell'Istituto "Sacro Cuore di Gesù" – Tulcán



Qualche settimana fa ho ricevuto la Decorazione al Merito Educativo dal Governo Municipale di Tulcán e, in quell'occasione, non ho esitato ad esprimere, con gratitudine, che devo all'Istituzione Betlemita quanto ho costruito umanamente e professionalmente: mi ha accolto per 38 anni e ha contribuito a definire la mia identità umana e professionale con la sua

filosofia, quella dell'amore, del servizio e dell'accoglienza, tre pilastri che sono stati fondamentali nell'esercizio educativo, prima come docente e poi tra le fila della dirigenza.

Tutto ha come punto di partenza il fatto di aver interiorizzato che il lavoro di noi insegnanti, laici e religiosi, ha come centro di interesse le persone, studenti e genitori, che, come ogni essere umano, sono in un costante processo di crescita, di formazione, di apprendimento nel quale c'è spazio per l'errore, per la rettifica e il cambiamento.

È stato anche molto importante capire che l'opera betlemita nacque dal desiderio di mettersi accanto ai più bisognosi, per cui ho cercato di non perdere mai di vista questo principio. Le necessità soprattutto materiali dei secoli passati, alle quali diedero la loro risposta il Santo Hermano Pedro e la Beata Madre Encarnación Rosal, ora sono diventate bisogni di altro genere -di affetto, di forza spirituale, di autostima, di ascolto,

di compagnia, di incoraggiamento- che hanno cambiato il mio approccio all'insegnamento e all'esercizio della autorità istituzionale, dandole il profilo del servizio, dell'accompagnamento, dell'affetto, con la mano tesa e il cuore sempre aperto.

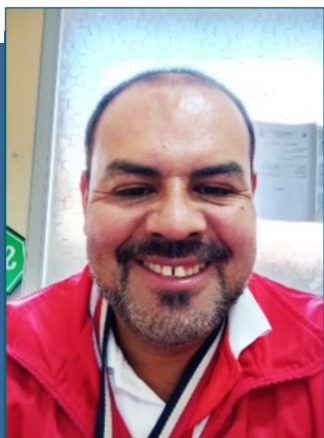
Concludo dicendo, sulla base di quanto ho imparato e vissuto nella Scuola Betlemita di Tulcán, che, fondando il loro operare su queste convinzioni, quanti si dedicano all'educazione possono farlo, scommettendo sul successo dell'insegnamento, possono dedicarsi alla formazione degli insegnanti, al rafforzamento dei ruoli familiari, perché si ha la certezza che ogni persona è, in primo luogo, “un essere umano buono”, un soggetto al quale dedicarsi per la promozione integrale dell'umanità.

Mi considero privilegiato per essere stato posto dal Signore nell'Opera Betlemita, che ha fatto del Vangelo il suo cammino e la sua guida nella missione educativa; per aver potuto conoscere la vita della Madre Encarnación Rosal, alla quale ogni educatore betlemita deve potersi ispirare.

SONO UN EDUCATORE BETLEMITA

Sandro Flores

Docente dell'Istituto “Sacro Cuore di Gesù” – Quito



Nel 2015 sono entrato a far parte della grande comunità educativa betlemita come insegnante di Religione. Arrivare in questa casa dedita all'insegnamento con una conoscenza limitata del carisma dell'Istituto mi ha spinto ad approfondire la vita e l'opera del Santo Hermano Pedro de Betancourt e della Beata Madre Encarnación Rosal; mi sono appassionato della loro eredità, custodita e trasmessa da tanti uomini e donne capaci di illuminare con la loro vita il cammino di tanti bambini e giovani nei percorsi educativi scolastici e parrocchiali dell'Istituto.

Il far proprio questo modello educativo e carisma religioso ha generato in me lo spirito di solidarietà, di generosità, di semplicità e di riparazione; faccio in modo che ogni mia lezione e ogni incontro con le suore, con i colleghi, con gli studenti e con i genitori, sia occasione per ritrovare nel loro il volto di Gesù e ringraziarlo del dono dei Fondatori.



Senza di essi non lo avrei conosciuto in tutte quelle espressioni di umanità che ci hanno trasmesso e che mi danno la possibilità di conoscerlo, seguirlo e amarlo.

DALLE OPERE PARROCCHIALI

INSIEME ALLA GENTE

Suor Norma Quiguiri

Provincia Nostra Signora di Betlem –Ecuador



Da ventuno anni sono una religiosa betlemita e da diciotto anni mi dedico all'apostolato nelle parrocchie. Penso, dunque, che l'amore per questa missione sia cresciuto insieme a me. In questo ambiente, collaborando e condividendo le attività che le betlemite svolgevano nella mia città, Chambo, è matura-

ta la mia vocazione.

La parrocchia è anche il luogo in cui mi sono formata. Certamente, non sono perfetta! Chi mi conosce lo potrà confermare! Ma posso dire che mi ha reso una persona migliore, una cristiana migliore, una religiosa migliore.



L'incontro con i bambini, i giovani, i genitori, i malati, i vulnerabili, cambia la vita.

Il fatto di diventare un punto di riferimento, una speranza, di essere, a volte, un segno di contraddizione per gli altri, muove ancor più ad essere sempre coraggiosi, fraterni, altruisti, oranti e semplici, come i nostri Fondatori, missionari per eccellenza.

Viviamo in mezzo alla nostra gente, semplice e bisognosa di Dio, con l'identità della nostra famiglia religiosa, condividendo con essa i loro usi e costumi, la loro fede e la loro piena fiducia in Gesù, il loro amore e devozione a Maria e, in alcuni momenti, anche le stesse difficoltà, come è avvenuto durante la pandemia.

Ho ritrovato nelle parole di papa Francesco il concetto di “opera parrocchiale”:



"una Chiesa in uscita", "ruvida", sì, tante volte, ma in cammino, sempre tesa all'incontro con l'altro, alla ricerca di chi ha più bisogno di aiuto e nello sforzo continuo di rendere presente il Regno di Dio.

GRAZIE RICEVUTE PER INTERCESSIONE della BEATA MADRE ENCARNACIÓN ROSAL

GRAZIE PER IL DONO DELLA SALUTE

San Pedro de Montes de Oca, Costa Rica

Ringraziamo la Madre Encarnación per aver interceduto in favore di nostra figlia alla quale era stato diagnosticato un tumore.

Doña Lourdes e Alfredo

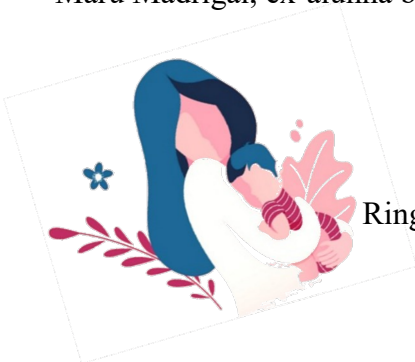


GRAZIE! AVEVO PAURA E MI HAI SOCCORSO!

San Pedro de Montes de Oca, Costa Rica

Desidero ringraziare la Madre Encarnación per la cui intercessione la mia amica Flory Solano, dopo l'intervento per estirpare un cancro, non si è dovuta sottoporre alla radioterapia.

Maru Madrigal, ex-alunna betlemita



GRAZIE PER UNA NUOVA VITA!

San Pedro de Montes de Oca, Costa Rica

Ringraziamo la Madre Encarnación per Valentina, nata grazie alla sua intercessione.

(Anonimo)





O Padre di misericordia,
Tu che hai reso la tua figlia
María Encarnación Rosal,
insigne per l'amore al mistero
dell'Incarnazione del tuo Figlio e
le rivelasti l'amore che il suo Cuore
divino ha per gli uomini,
concedici la gioia di vederla tra i
nostri fratelli dichiarati santi dalla
Chiesa e fa' che il suo esempio
ci spinga ad amare con sincerità
i poveri e a portare a tutti
pace e amore.
Te lo chiediamo per Gesù,
nostro Signore. Amen.

Quanti ricevono grazie e favori per intercessione
della Beata Madre María Encarnación Rosal,
possono comunicarlo al seguente indirizzo:



Hermana María del Socorro Delgado C. - Bethlemita
Vicaria General

Casa General: vicariageneral@bethlemitas.org.co

Calle 66 N° 5-21 Bogotá, D.C.

Teléfono: +57 / 60 / (1)2490422

Código postal: 110231